

A me pare che con ciò si sia provveduto alla giustizia.

E vengo ora alle osservazioni dell'onorevole collega Bertollo. Egli potrebbe avere ragione se noi non avessimo qui un punto fisso dove ci proponiamo di giungere, quello cioè di assicurare 2,080,000 lire al Governo. Non una lira di più; ma questa somma di deve raggiungere. Dopo ciò comprende che il venire a parlare di un tanto per cento che abbiasi a dare come alea di riscossione o per qualsiasi altro titolo a questi Comuni che diventano debitori del canone, è cosa fuor di luogo.

Si sono discussi disegni di legge nei quali trattandosi di stabilire il canone dei Comuni si voleva lasciare loro un'aliquota di beneficio. Ma allora lo scopo era diverso da quello che ci proponiamo oggidì.

Non si partiva dall'idea di esigere una somma fissa, la somma di 2,080,000 lire. La cifra definitiva era una incognita, e davamo ai Comuni il trattamento che meglio credevamo. Ritenga l'onorevole Bertollo, con ciò non è mica che venga a mancare una somma che copra l'alea, che assicuri un beneficio ai Comuni. Questi appaltatori che assumono il servizio dell'esazione, non lo fanno per i begli occhi del ministro delle finanze; lo fanno per guadagnare. Quando noi partiamo da ciò che l'appaltatore esige oggi, il beneficio che oggidì va a vantaggio degli appaltatori, lo lasciamo a profitto dei Comuni.

Io spero che queste mie parole persuaderanno il collega Bertollo. Aggiungo poi che ammesso il suo sistema, non so poi dove andrebbero i 2,080,000 lire. Ed allora noi verremmo ad aprire una via di apprezzamenti, di giudizi che in realtà crediamo non si abbia ad accogliere.

Io pregherei perciò l'onorevole Bertollo di volersi arrendere a queste mie considerazioni.

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Bertollo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Onorevole Bertollo, Ella ha parlato una volta sola. Le dò facoltà di parlare per una breve dichiarazione.

**Bertollo.** Debbo nuovamente fare osservare all'onorevole relatore che le condizioni di questi Comuni appaltati sono affatto speciali. Non voglio far questione di cifre; qui è questione solo di principio. Se il Governo vuole due milioni, si comprende che non può con-

cedere nulla. Ma, se dobbiamo esaminare la questione come tale, posso affermare che i Comuni appaltati sono, in massima parte, quelli, i quali hanno riconosciuto che il canone domandato dal Governo era eccessivo, e quindi non l'hanno voluto accettare, e si sono sottoposti all'alea dell'appalto. Questa è la verità, almeno per quanto risulta a me. I Comuni, che avevano il convincimento di ottenere un certo beneficio dal canone domandato dal Governo, lo hanno accettato; mentre i Comuni, che hanno ricorso all'appalto, sono, lo ripeto, quelli che credevano di non poter ricavare quel che il Governo domandava.

Se poi si fa questione di cifre, allora non ho più niente a dire.

Quindi non ho ragione di insistere, e lascio che la Commissione ed il ministro facciano quello che meglio credono.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Mecacci.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Onorevole Mecacci, non dia cattivo esempio! Ella ha parlato già due volte.

**Mecacci.** Osservo all'onorevole ministro che mi ha richiamato ad un caso speciale...

**Presidente.** Se c'è un momento, in cui bisogna essere rigidi col regolamento, è questo.

**Mecacci.** Onorevole presidente, io la finisco in un minuto, se Ella mi concede di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Mecacci.** Se l'onorevole ministro non mi avesse chiamato a studiare, quasi direi, la legislazione speciale, io avrei taciuto. Ma io dico all'onorevole ministro, che in materia convenzionale, si deroga tutti i giorni alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria. Ma io lo sfido ad indicarmi un solo fatto, una sola legge, che porti una disposizione di questa natura di deroga alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria. È una sfida, dirò, all'impossibilità, perchè l'autorità giudiziaria tutte le volte che si presentano questioni di questa natura.

**Sanguinetti.** Chiedo di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Sanguinetti.** Ho letto e studiato l'articolo quarto e mi sono persuaso che assolutamente per alcuni punti c'è difficoltà di applicazione, per cui è impossibile che prima del 1° gennaio 1896 i canoni possano essere stabiliti.

**Boselli, ministro delle finanze.** Ma sì che lo saranno!

**Sanguinetti.** Dirò subito in che consiste questa